

# Forum per pensare il nuovo Rinascimento

La proposta L'Italia si troverà ad affrontare importantissime sfide. Serve una riflessione per non farsi trovare impreparati

---

Corriere della Sera · 25 lug 2020 · 1 · di Andrea Illy e Klaus Schwab

---

Da oltre un decennio, l'economia italiana non raggiunge una performance soddisfacente. Eppure, è innegabile che l'Italia sia ricca di risorse intangibili e opportunità. Dove sta il problema? Due sono le cause: l'instabilità politica (66 governi in 74 anni) e un debito pubblico troppo elevato, eredità degli Anni Ottanta.

Nel 1994 il debito superò il 120% del Pil, ma nella decade successiva il Paese imboccò un incoraggiante percorso di risanamento, grazie alla maggior crescita economica e alla conseguente riduzione del debito, che si avvicinò alla soglia più sostenibile del 100%. Purtroppo, la doppia crisi finanziaria globale del 2007-2008, insieme a quella dell'euro nel 2011-2012, interruppe questo circolo virtuoso, portando a una perdita del 25% del Pil nel 2014 e al record nella percentuale di debito pubblico, che raggiunse il 135%.

L'anno scorso l'Italia non si era ancora ripresa da questo shock: la contrazione degli investimenti (dal 21% prima del 2017 al 17%) ha ridotto la crescita a un modesto 0,3% nel 2019 (il peggior dato tra i Paesi dell'Unione Europea), con un Pil che non aveva ancora riconquistato il livello del 2007. Di conseguenza, il debito è rimasto assestato intorno al 135%, la produttività (già una delle più basse d'Europa) non è aumentata e la disoccupazione è rimasta la terza peggiore in Europa, con una percentuale quasi doppia rispetto alla media degli altri 24 Ue.

Il Paese era dunque in una situazione già difficile prima del Covid e ora per il Pil 2020 si prevede una perdita fino al 12% e il debito potrebbe raggiungere il nuovo record del 160%: una «tempesta perfetta», con il rischio serissimo di non essere in grado di ripartire o di reggersi sulle proprie gambe. Le scelte da fare saranno determinanti per il futuro degli italiani e per quello delle prossime generazioni. È dunque fondamentale che mettano all'opera tutta la loro intelligenza, con l'imperativo di far decollare l'economia e recuperare credibilità internazionale.

La buona notizia è che sia l'Italia, sia l'Europa stanno reagendo positivamente: le istituzioni appaiono consapevoli della gravità della situazione e desiderose di trasformare il problema nell'opportunità per un "nuovo Rinascimento", puntando a risolvere una volta per tutte le cause più radicate della scarsa performance economica; mentre l'Unione europea ha annunciato il 21 luglio che i suoi 27 leader hanno stretto un accordo sul pacchetto di aiuti e sul prossimo budget 2021-2027, da cui l'Italia potrà trarre molto vantaggio. Si potrebbero

così ricreare le condizioni «magiche» che, nel secondo dopoguerra, la portarono a diventare leader a livello mondiale, nonostante la sconfitta bellica.

In tutto questo il tempismo è essenziale: tutto si decide entro il prossimo autunno e tutto deve funzionare alla perfezione. Ecco perché una vision chiara e un'esecuzione impeccabile sono assolutamente necessarie: questa volta non c'è margine per tentennamenti o zig-zag politici. Per reinnescare un nuovo circolo virtuoso serve, prima di tutto, una strategia competitiva, che delinei tutto ciò che l'Italia ha da offrire, a chi, con quali vantaggi e con quali concorrenti, nonché con quali ricadute economiche e finanziarie. Il Paese ha una forte vocazione a contribuire al benessere mondiale grazie al suo stile di vita e alla distintività del Made in Italy, fattori che coinvolgono molti settori di un mercato internazionale grande e in crescita costante. Al contempo, sia il Green Deal europeo, sia la digitalizzazione rappresentano opportunità per un profondo rinnovamento dell'economia e della società.

Il secondo passo è dare priorità alle riforme necessarie per far ripartire il Paese. Una volta rimossi gli ostacoli, sarà possibile accelerare gli investimenti grazie a una riforma fiscale, a politiche industriali e a una riforma dell'istruzione per valorizzare i talenti del fare, che rappresentano un tesoro della millenaria cultura italiana. L'obiettivo è un'Italia prospera e inclusiva, sostenibile e resiliente.

Sembrerebbe che questa volta si sia seriamente intenzionati a intraprendere questa strada: va dunque rapidamente elaborato un piano chiaro e conciso, con poche ed essenziali priorità. Ed è anche il momento di cambiare i tipici atteggiamenti individualistici e opportunistici, sviluppando la capacità di collaborare.

Con l'Italia, molti Paesi devono agire insieme e rapidamente per rinnovare ogni aspetto sociale ed economico, a partire dall'educazione fino ai contratti sociali e alle condizioni di lavoro. Dobbiamo premere il tasto reset del capitalismo. Questa pandemia rappresenta un'occasione unica, ma limitata nel tempo, per ripensare e ripristinare il nostro mondo, creando un futuro più sostenibile, equo e prospero.

Le complessità dell'economia globale e della crisi sistemica che stiamo attraversando — climatica, sanitaria, finanziaria, economica, sociale — può essere affrontata soltanto mettendo a sistema i cervelli in una rete iper-intelligente: per questo va attivata al più presto una forte collaborazione pubblico-privata. Nella nostra società post-industriale non basta che i governi ascoltino i partiti politici, i sindacati e le associazioni di imprese: è l'intera società civile a dover essere chiamata in causa, e in particolare i giovani, per generare un pensiero forte e capace di mobilitare tutta l'intelligenza, la creatività e il talento degli italiani.

Per raggiungere questo obiettivo, ci sembrerebbe utile dare vita a un forum che, focalizzandosi sui grandi temi di leadership, competitività, sviluppo sostenibile e pensiero strategico, ricerchi attraverso il dialogo un minimo comun denominatore multipartisan. Crediamo che questo approccio inclusivo possa essere di successo, assicurando che tutti i cittadini prendano parte a questo «nuovo Rinascimento».

Nel prossimo autunno l'Italia si troverà ad affrontare tre importantissime sfide: la nego-

ziazione del proprio piano economico e di riforme, la crisi sociale innescata dal lockdown e la continuazione dell'emergenza sanitaria. Per non farsi trovare impreparati sarà opportuna una riflessione estiva, anche in vista di una serie di incontri da iniziare al rientro. Se le probabilità di salvezza siano più elevate rispetto a ipotesi più pessimistiche, dipende soltanto dagli Italiani. Pensiamoci su e parliamone.

\*Fondazione Ernesto Illy \*\*Fondatore e Presidente Esecutivo,  
World Economic Forum